

raccolte

BESTIARIO NAPOLETANO

Antonella Cilento

Editori Laterza, 2015, 18 euro

La Napoli che racconta Antonella Cilento in *Bestiario napoletano* è davvero un luogo incredibile. Incredibile perché eccezionale e straordinario, ancora misterioso nonostante il terzo millennio. Una città che può sembrare assurda, senza dubbio, perché caratterizzata da quell'impasto di sovrumano e carnale, miracolistico e ancestrale che solo nei suoi vicoli e nelle sue botteghe, tra le sue musiche e le sue dissonanze, è possibile vivere appieno. Il *Bestiario napoletano* di Cilento, alla stregua degli antichi bestiari, che raccoglievano descrizioni brevi o dettagliate della fauna sconosciuta, reale e immaginaria, restituisce al lettore la fisionomia magica e irregolare di un'umanità incognita, un'umanità che sfugge all'osservatore esterno o frettoloso. Antonella Cilento ricuce e riannoda, attraverso rapide istantanee e racconti più lunghi, interviste e memorie, la topografia umana e sentimentale della città, attraversa i nuovi e i vecchi spazi della convivenza civile e stana i segreti di una tradizione priva di regole, una tradizione che si rigenera, si contamina, si modernizza e resiste coraggiosamente ai tempi. Un libro colto e popolare al tempo stesso, un libro in cui la perlustrazione dei bassifondi s'incontra e si confronta con pagine importanti della più alta letteratura di tutti i tempi e con immagini recuperate da un repertorio artistico raffinatissimo: allora è possibile gettare suggestivi ponti metatemporali tra la Napoli delle zoccole e degli *scarrafoni* e le pagine di Cervantes e Di Giacomo e le opere di Vasari oppure tra il mare di Napoli e i suoi «pesci fetenti» (*I difficili matrimoni con il mare sono la storia di Napoli e di noi tutti che, inquieti, l'abitiamo*) e Mel-



ville, Dickens e il celeberrimo Colapesce, raffigurato in un bassorilievo di via Mezzocannone, di cui ha lungamente narrato Benedetto Croce. Una fittissima rete di

inferenze: Patroni Griffi, il Pride e via Toledo, Mario Merola, Curzio Malaparte e il brodo di *purpo*, Andersen, *solachianelli* e *acquafrescai*. E poi ci sono i personaggi eccezionali che solo a Napoli puoi trovare e non altrove. Un vero e proprio Santuario Laico, piuttosto che un Bestiario, con inediti profili umani di ieri e di oggi. Da Pina

Conte e la sua scuola nel cuore della Sannità (*Se vuoi il cambiamento devi incidere poco alla volta, con occhio lungo*) a Pippina Guacci Nobile, prototipo di femminista *ante litteram*, scrittrice, accademica e benefattrice, passando per i femminielli dei Quartieri Spagnoli, Maria Cirillo e la «Casa di Alice», Gaetano, il miglior escort della città, che è anche laureato, e tantissimi altri. Come tutti i Bestiari anche quello di Antonella Cilento, che in realtà è una raccolta di pagine scritte in questi anni per *Il Mattino*, è accompagnato da bellissime illustrazioni realizzate da Iole Cilento.

CLAUDIO FINELLI

